

## Il commissario

# L'addio di Errani: «Ma non me ne vado per una poltrona»

«È stato un terremoto eccezionale e la risposta è stata eccezionale. Abbiamo un impianto normativo che non ha precedenti, e le risorse ci sono». A un anno dal terremoto di Amatrice, a pochi giorni dall'addio del commissario Vasco Errani, che segue di poco l'uscita di Fabrizio Curcio dalla Protezione civile, il premier Paolo Gentiloni fa un primo bilancio del post terremoto nel Centro Italia. Dopo Errani, che lascerà il 9 settembre, arriverà un nuovo commissario. Poi, però, i poteri straordinari saranno piano piano ceduti ai governatori delle Regioni. «L'invito del governo a tutte le amministrazioni, alle Regioni, ai Comuni, è fare il massimo sforzo nell'assunzione delle responsabilità e nell'accelerazione delle procedure. Dobbiamo eliminare — ha detto il premier — ritardi e strozzature». La ricostruzione è ancora sulla carta. Ci sono le 35 ordinanze di Errani, cui presto se ne aggiungeranno altre cinque, leggi e decreti, ma quasi nessuno ha fatto domanda dei contributi per la riparazione delle case. Anche la costruzione delle nuove scuole procede a rilento: dei diciotto nuovi edifici, soltanto alcuni saranno pronti a ottobre. «È il territorio che deve assumere la gestione di questo processo. Io lo sto dicendo da tempo e il mio addio era preventivato e concordato con governo e Regioni. Non ci sono retroscena. Non me ne vado per una poltrona. Chi mi conosce sa che non fa parte della mia storia — ha chiuso Errani — figuratevi se a 62 anni mi metto a fare questi ragionamenti».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

